



La Contrada Teatro Stabile di Trieste  
Bando Residenze Artistiche  
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
triennio 2018–2020 di residenze creative



**UFO – RESIDENZE D'ARTE  
NON IDENTIFICATE  
CENTRO DI RESIDENZE STUDIO  
E PARTECIPAZIONE**  
Progetto di Marcela Serli

La Contrada Teatro Stabile di Trieste  
Direzione artistica Livia Amabilino  
Bando Residenze Artistiche/Artisti nei territori  
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
triennio 2018—2020 di residenze creative

**UFO – RESIDENZE D'ARTE NON IDENTIFICATE**  
**2018 / 2019 / 2020**  
Progetto di Marcela Serli

**con la partecipazione di**

Università degli Studi di Trieste  
SISSA- International School for Advanced Studies  
Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare  
Trieste Contemporanea  
Conservatorio G.Tartini di Trieste  
ICTP- International Center for theoretical Physics

### **UFO - RESIDENZE D'ARTE NON IDENTIFICATE**

Con la direzione artistica di Marcela Serli per La Contrada Teatro Stabile, il progetto UFO - RESIDENZE D'ARTE NON IDENTIFICATE nasce dall'idea dell'attrice, regista e drammaturga, di creare a Trieste un Centro culturale di residenza e di produzione partecipata nel campo delle arti performative in cui esplorare il rapporto tra scienza, natura e cultura.

UFO punta al dialogo creativo tra gli artisti, la città di Trieste e le sue comunità scientifiche e culturali, per sviluppare in ogni cittadino-spettatore il potenziale di intervento civile, politico, umanista.

UFO, residenze d'arte non identificate, punta al dialogo creativo tra gli artisti, la città di Trieste e le sue comunità culturali e scientifiche, per sviluppare in ogni cittadino-spettatore il potenziale civile, politico, umanista; esercitare il pensiero critico attorno ai temi del nostro presente attraverso le arti, sapendo che questa pratica porta al benessere dell'individuo e della società.

### **Che cos'è una residenza artistica - Sul significato e sul senso delle residenze.**

La residenza artistica, tanto in Italia quanto in Europa, ha un'identità ancora fluida. Non si tratta di creare uno spettacolo né di formalizzare una messinscena per un pubblico. Quello che l'artista cerca in una residenza non è la forma finita

ma la possibilità di sperimentare e alimentare la fase del processo creativo giorno dopo giorno in relazione sia al contesto territoriale di riferimento, e nel caso delle Residenze Ufo, in dialogo con la letteratura e i concetti contenuti nei luoghi in cui avvengono.

In questo senso aprire le porte della propria ricerca altro non è che rendere partecipe il pubblico del proprio processo creativo.

## **UFO 2020- O Della RESPONSABILITA'**

Oggetto delle residenze di quest'anno, decise nel dicembre 2019, porta quelle domande che riguardano, l'ambiente, l'ecologia e il comportamento civico dell'individuo, così da indagare il rapporto tra arte, ambiente e collettività. Un caso, un destino trovarci poi immersi nell'emergenza virale che ci catapulta nella consapevolezza delle nostre responsabilità come individui, rispetto appunto all'ambiente. E per questo che UFO 2020 porrà quesiti diretti al pubblico, attraverso degli incontri aperti, che insieme alla condivisione creativa delle residenze con i cittadini servirà a far maturare il loro sguardo critico.

### **Suggerimenti**

Bisogna esercitare una coscienza civile del bene comune?

Mai come oggi abbiamo bisogno che cresca un'etica della responsabilità verso noi stessi, verso gli altri e la loro diversità e verso la durata delle esperienze.

Il filosofo Umberto Galimberti parla di una mancanza di condizioni strutturali per un'etica della responsabilità: "... perché di fronte al pensiero unico l'etica ha fallito (...) Quando il denaro diventa la forma unica dell'economia e l'economia diventa la forma di lettura del mondo, noi sviluppiamo un 'pensiero calcolante' che guarda solo ai profitti e alle perdite".

Ecco, questa interessante riflessione potrebbe allargare il punto di vista degli artisti su quello che considerano etica civica e ambientale.

### **DALL'ALTO, DI LATO, DA DENTRO**

**Queste parole aprono spazi possibili, scatole di senso da riempire con** i concetti che attraversano UFO 2020 e che prendono spunto appunto dai ragionamenti che sono alla base della nuova etica civica e ambientale, rimanendo sempre in dialogo con i luoghi e le materie di studio dei diversi partner del progetto (scienze, storia, filosofia, ecc).

### **Audience Development**

Si svilupperanno una serie di appuntamenti con artisti locali e non, sulla formazione del pubblico.

Dopo l'emergenza qual è la nuova urgenza? Ne parliamo con tre registi.

### **Tavole rotonde all'aperto**

Conversazioni in luoghi significativi della città sugli accadimenti attuali, sul senso del Teatro, sulla necessità del racconto.

Creeremo delle Arene, delle strutture assembleari all'aperto dove chiederemo la partecipazione attiva dei cittadini.

## GLI ARTISTI 2020

Quest'anno le residenze si strutturano in due maniere: le residenze fatte da artisti "senior" scelti direttamente dalla direzione artistica; e le residenze fatte da giovani partecipanti a un bando interno a UFO.

### CHIARA BERSANI

Portare Chiara Bersani nel contesto geografico e storico del Castello e del Parco di Miramare mi è sembrata da subito un'opportunità.

Un Museo, che accoglie l'arte tutta, come si pone davanti ad un'artista che presenta difficoltà concrete nel suo agire in luoghi non adatti a lei?

"Il progetto è sull'impossibilità e sul limite. L'impossibilità per alcuni corpi di abitare gli spazi."

Ci sarà sicuramente una base dalla quale Chiara guiderà gli spettatori forse in un'escursione, camminata, ancora non sappiamo precisarlo.

Questa camminata sarà libera, c'è chi potrà tornare indietro e chi arriverà alla fine.

"Ci chiediamo quanto l'uomo a volte abbia modificato la natura per raggiungere mete impossibili, a qualche scopo tutto questo? Con quale violenza verso la natura?"

<https://www.chiarabersani.it/>

**Chiara Bersani** è una performer e autrice italiana attiva nell'ambito delle Performing Arts, del teatro di ricerca e della danza contemporanea. Sia come interprete che come regista/coreografa si muove attraverso linguaggi e visioni differenti. I suoi lavori, presentati in circuiti internazionali, nascono come creazioni in dialogo con spazi di diversa natura e sono rivolte prevalentemente a un pubblico "prossimo" alla scena. La sua ricerca come interprete e autrice si basa sul concetto di Corpo Politico e sulla creazione di pratiche volte ad allenarne la presenza e l'azione.

L'opera "manifesto" di questa ricerca è *Gentle Unicorn*, performance selezionata per Aerowaves Twenty 19 e per NID Platform 2019. Per il rigore nell'incarnare questo studio nel 2019 le viene attribuito il Premio UBU come miglior nuova attrice / performer under 35.

Durante l'Edinburgh Fringe Festival 2019 riceve il Total Theatre Awards per la categoria danza.

### BANDO PER UNDER 35

Temi.

Quest'anno apriamo le residenze artistiche agli under 35, con il desiderio che le domande poste da Ufo sulle politiche legate all'ambiente e al senso civico, riverberino nelle loro ricerche. Come individui ci si può immaginare "costruttore di un progresso positivo"? Essere consapevoli di far parte di una comunità, di avere correlazione con altri esseri umani e in qualche modo anche dipendere da loro. Questa dipendenza ci pesa?

Luoghi.

Riappropriarsi dello spazio pubblico! Sarebbe uno dei più importanti gesti di questo difficile 2020.

Fare ricerca "in città", indagare l'"urbano", attingendo alla risorsa spettatore-attore per creare l'opera d'arte. Una bella scommessa per le piazze triestine, per la Piazza triestina.

□

### **I 3 vincitori:**

#### **1. Domesticalchimia con il progetto LA BANCA DEI SOGNI**

Residenza // Spettacolo - Inchiesta

Di DOMESTICALCHIMIA

DI COSA SI TRATTA

Partendo dal libro La Banca dei Sogni di J.&F. Duvignaud e J. Corbeau, tre antropologi che hanno intrapreso negli anni '70 una lunga indagine sulla dimensione onirica intervistando più di 1000 persone in tutta la Francia, ci siamo trovati anche noi a riflettere sull'importanza del sogno.

Il sonno non è solo riposo, come molto spesso lo intendiamo oggi, non è solo una digestione tranquilla della nostra quotidianità. I sogni sono talvolta inopportuni, sono la materializzazione dei nostri pensieri più reconditi. Parlarne e comprendere come l'uomo si approccia al sonno e al sogno diventa fondamentale per analizzare l'umano e il contemporaneo. Farlo a teatro è ancor più necessario in quanto espressione di un pensiero collettivo condiviso.

Quello che vorremmo fare quindi è uno spettacolo sull'attività onirica del sognatore contemporaneo, prendendo come riferimento le 4 fasi della vita: l'infanzia, l'adolescenza, l'età adulta, la terza età.

Durante la residenza incontreremo i cittadini di età diversa, di sesso diverso, che si occupano di mansioni diverse e faremo loro delle domande sulla loro vita onirica calcando e riportando le vecchie domande di J.&F. Duvignaud e J. Corbeau e formulandone delle nuove. Costruiremo così una nuova Banca dei Sogni.

Infine sceglieremo e porteremo in scena quelle storie e quelle persone che vorranno fare con noi un'esperienza condivisa e partecipata sul tema e costruiremo assieme a loro uno spettacolo teatrale.

Vogliamo esplorare differenti comuni d'Italia, dai più piccoli ai più grandi, con l'obiettivo di creare una rete tra i centri di produzione teatrale che accoglieranno il progetto. Di volta in volta rintracceremo uno spaccato della società del sogno diversa.

Per questa ragione La Banca dei Sogni si struttura come residenza/spettacolo dove il concept è lo stesso in ogni città, mentre la performance finale è il risultato degli incontri e dell'indagine fatta nei singoli luoghi. L'evento sarà quindi ogni volta unico e irripetibile.

Grazie al Teatro Nazionale della Toscana abbiamo presentato per la prima volta la Banca dei Sogni a Firenze nell'aprile del 2019. A febbraio 2019 abbiamo presentato a Campo Teatrale la versione milanese, nata con i cittadini di Milano. E a ottobre 2020 ripresenteremo la versione milanese presso il Teatro Franco Parenti. 2

Come si intende sviluppare la residenza

La Banca dei Sogni si struttura come residenza/spettacolo dove il concept è lo stesso in

ogni città, mentre la performance finale sarà il risultato degli incontri e dell'indagine fatta

nei singoli luoghi. Per questa ragione l'evento in ogni città sarà ogni volta unico.

Mappatura della città

Studieremo la storia della città dove daremo ospitati e individueremo alcuni luoghi d'interesse per la nostra ricerca: scuole, università, case di riposo, bar, centri di accoglienza

extracomunitari, palestre, centri ricreativi (...). Dovendo occuparci di fasce d'età determinate sarà importante individuare i luoghi dove queste generazioni s'incontrano.

Ma soprattutto 'respirare' il luogo che ci ospita per carpire quali sono le caratteristiche

peculiari e anche le problematiche.

la messinscena

La restituzione scenica potrà avvenire sia in uno spazio teatrale sia in uno spazio pubblico

rappresentativo della città. In scena saremo coinvolti anche noi oltre ai non professionisti.

#### DOMESTICALCHIMIA // BIOGRAFIA

Quali sono le facce delle nevrosi che ci camminano dentro e intorno? Come stanno mutando le nostre relazioni affettive? I personaggi di DOMESTICALCHIMIA incarnano queste domande, agendo all'interno di spettacoli che si fondano principalmente sulla drammaturgia contemporanea, sui lavori d'inchiesta e d'inclusione sociale, sullo studio dei movimenti e sul sound design, usando un linguaggio che si pone sempre di raggiungere un contatto diretto con il pubblico.

Nel 2016 Francesca Merli (regista), Elena Boillat (performer e coreografa) e Federica Furlani (sound designer e musicista) fondano a Milano la compagnia teatrale DOMESTICALCHIMIA. Intorno a questo nucleo, si aggiungono presto Camilla Mattiuzzo (drammaturga), Laura Serena (attrice) e Davide Pachera (attore).

Nel 2016, la compagnia realizza *Il Contouring Perfetto*, spettacolo prodotto con il sostegno di ERT Emilia Romagna Teatro e Rami Residenze Artistiche, vincitore del Festival "Avanguardie 20 30".

Il 2018 è l'anno di *Una Classica Storia d'Amore Eterosessuale*, spettacolo prodotto da DOMESTICALCHIMIA con il sostegno di ERT-Emilia Romagna Teatro e Armunia, vincitore del Premio "Theatrical Mass" indetto da Campo Teatrale e del Premio "Opera Prima" Festival per la categoria nuove scoperte.

Il progetto *La Banca dei Sogni*, un lavoro d'inchiesta sull'attività onirica di persone di tutte le fasce d'età, vince il Bando "Mila Pieralli", promosso dal Teatro Nazionale della Toscana, vince il premio di produzione "Theatrical Mass" indetto da Campo Teatrale" e viene selezionato come progetto semifinalista del Premio Scenario 2018.

Nel 2019, infine, lo spettacolo *Sonnambuli - Il vuoto di te il vuoto del mio cuore*, vince il Premio "Testinscena", organizzato dalla Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro, con sede a Lugano, in collaborazione con Campo Teatrale. 3

Abbiamo con il nostro progetto visitato per ora due territori: Scandicci (Firenze) in collaborazione con il Teatro Nazionale della Toscana e Milano in collaborazione con Teatro Franco Parenti e Campo Teatrale.

Ci piacerebbe moltissimo visitare una città come Trieste, dove non ancora abbiamo avviato la nostra ricerca e dove pensiamo che quest'ultima potrebbe rivelarsi molto fruttuosa.

LA BANCA DEI SOGNI è un progetto itinerante di inclusione sociale che porta alla realizzazione di uno spettacolo ogni volta diverso. Il nostro intento è quello di condurre un'indagine sull'attività onirica in tutta Italia e possibilmente anche all'estero.

Per ogni realtà/città e teatro che incontreremo, andremo a proporre una BANCA DEI SOGNI costruita con le esperienze e le persone che abbiamo incontrato in quel luogo.

Per questa ragione occasioni di residenza sul territorio e poi 'messa in scena' sono per noi importanti, perché rispettano la natura stessa del nostro progetto.

Alla fine di tutte le residenze/spettacolo sarà nostro interesse pubblicare una raccolta dei sogni di tutte le persone/cittadini intervistate in questi anni che ci hanno regalato

## 2. Collettivo Crib con il progetto T = wins

### INTRODUZIONE

Tra il 2015 e il 2016, i gemelli astronauti Scott e Mark Kelly hanno partecipato a un progetto pionieristico della NASA che mirava a studiare gli effetti dello spazio sul corpo. Per un anno, uno di loro visse sulla Stazione Spaziale Internazionale mentre l'altro rimase sulla Terra;

Durante questo periodo, gli scienziati hanno sottoposto i due alla stessa serie di manovre, forature e analisi. Lo studio ha fornito la prima visione biomolecolare integrata di come il corpo umano risponde alla vita nello spazio, avendo anche implicazioni fondamentali da un punto di vista strettamente filosofico: per i gemelli il tempo è passato con velocità diverse e le due non sono più identiche.

### ANALISI E RIFERIMENTI

La storia degli astronauti Kelly contiene un archetipo di metamorfosi. Se due individui completamente identici possono diventare esseri diversi, questo mette in discussione il principio filosofico e religioso della "permanenza assoluta", suscitando allo stesso tempo interessanti riflessioni antropologiche sulla relatività degli eventi e, quindi, la continua trasformazione delle cose.

In un mondo in cui nulla è permanente e la teoria della relatività sfida "l'immagine del tempo che ci è familiare" (Carlo Rovelli, 2016), la metamorfosi deve essere accettata come l'unico paradigma possibile. Costruendo sul corpo come elemento in costante transizione, il progetto mira a esplorare la diversità come condizione immanente e non come ostacolo.

Durante tutto il periodo di residenza, verranno esplorati i seguenti argomenti:

- il TEMPO (come condizione immateriale che organizza e determina la nostra esistenza);
- l' IDENTITÀ (come atteggiamento performativo legato a uno spazio e un tempo specifici);
- lo SPECCHIO (come immagine simbolica della dualità, della ripetizione e spesso associata a viaggi tra due dimensioni fisiche o temporali).

Nello sviluppo di questi argomenti, proponiamo di utilizzare testi di autori di spicco come:

Martin Heidegger, Henri Bergson, Gilles Deleuze, Stephen Hawking, Wislawa Szymborska e Carlo Revelli (tempo); Judith Butler (identità come spettacolo); Lewis Carroll e Jorge Luis Borges (lo specchio).

Questi testi costituiranno la base della ricerca e il punto di partenza per eseguire il quadro visivo e coreografico di questa proposta.

## LINGUAGGI

Questo progetto sarà anche una nuova opportunità per continuare la riflessione sull'ibridazione dei linguaggi performativi avviata dal collettivo nel 2017. Dalla coreografia al word theater, alle arti visive e alla videoproiezione.

In questo contesto, la danza diventerebbe la lingua principale per analizzare le differenze, le somiglianze, la distanza e la vicinanza tra due "corpi gemelli" modificati dall'azione del tempo.

Per realizzare questa proposta, ci sembra che dobbiamo studiare la tecnica del contatto e la sua evoluzione nel corso degli anni. Essendo una tecnica basata sull'improvvisazione e l'interdipendenza tra "corpi che condividono lo stesso centro di gravità", è pertinente rappresentare il flusso del tempo, l'imprevedibilità della vita in condizioni estreme e la stretta relazione tra due esseri "identici". Saremo supervisionati da Aimar Pérez Gali, che ha reinterpretato e messo in discussione la "Contact Improvisation" nella sua lingua.

Oltre alla danza e al teatro come esercizio linguistico, l'immagine in movimento sarà quindi al centro della ricerca creativa e scenica. All'interno dell'equazione "body = time", il video è, infatti, di notevole importanza: come mezzo artistico di natura temporanea, in grado di catturare, riprodurre o alterare il movimento e il passaggio di un evento.

Attraverso questo processo multidisciplinare, lo spettatore dovrebbe quindi riflettere sulle

questioni di interesse condiviso. In questo senso, l'evento reale e il fatto scientifico diventano uno strumento speculativo per analizzare le preoccupazioni contemporanee più generali: tra queste, la relazione con il tempo (fisico, biologico o soggettivo); l'interdipendenza tra corpi e, quindi, tra esseri umani; la proliferazione delle differenze.

## DRAMMATURGIA

La drammaturgia seguirà un filo guidato da "salti e intrecci temporali". Gli attori potrebbero essere in qualsiasi posto nello stesso istante. La struttura sarà "ad incastro", alternando presente passato e futuro sia per riflettere sulle diverse temporalità sia per poter meglio raccontare le differenti visioni di realtà e di percezione soggettiva del tempo. Come un "montaggio alternato" si direbbe nel cinema, come l'escomatage utilizzato nel film "Mr Nobody" oppure scrive Pinter in "Tradimenti". Ci chiediamo così: qual è la realtà? E dove ci troviamo, nel presente nel passato o nel futuro? Cosa è successo prima e cosa dopo? E ancora, è così necessario saperlo e specificarlo per indagare il tempo del presente, del più difficile da afferare "qui e ora"?

### 3. SMART Soc. coop. con il progetto BANDITA

#### Introduzione

Io sono il vento è un viaggio senza inizio nè meta, L'UNO e L'ALTRO sono due personaggi senza segni particolari, su una barca nell'acqua, tardo pomeriggio - approssimarsi della sera.

Immersi in una natura senza civiltà, UNO accusa un animo dolente, un terrorismo interiore che non gli permette di stare bene ne con gli altri ne con se stesso. L'ALTRO si prende cura di lui, con la delicatezza di un dottore sensibile o di una madre esemplare, tenta di farlo reagire dialogandoci. UNO all'improvviso, quasi senza volontà, si lancia in acqua per sparire tra i flutti. Rimarrà L'ALTRO a chiamarne il nome a gran voce, testimone infaticabile di una apparente tragedia.

Io sono il vento è un testo di Jon Fosse, autore e scrittore Norvegese ampiamente riconosciuto. Un lavoro breve e circolare che si apre con uno scenario dove l'evento finale sembra essere appena accaduto. Il tutto è immaginario, una illusione, la barca, il mare, le azioni. Il linguaggio è semplice, puro da commozone. Le pochissime azioni che avvengono sono concrete, la preparazione di un pasto, l'attracco e poi la ripartenza della barca. Azioni semplici che dimostrano che " la vita/ cioè insomma non è poi così brutta/ non sempre"

La qualità evocativa del linguaggio, che lascia ampi spazi al pensiero di chi lo legge, che non intrappola dentro una verbosità sovraccarica di riferimenti esignificati, ma procede con un andamento lemme dalla quale emana il desiderio di aderenza agli strati più sottili e sensibili del nostro essere umani, è quello che mi ha attratta fin dall'inizio. Quello che io vedo dentro questo testo non è il racconto di un suicidio ma la storia di una trasformazione. La trasformazione che sento essere necessaria per me stessa e per noi esseri umani incagliati nel tardo capitalismo. Diventare il vento è per me smettere di stagliarsi in modo così nitido sul fondale della realtà per iniziare a con-fondersi e osservare da una prospettiva più bassa, dimenticata da milioni di anni.

Partendo dalle impressioni di Io sono il vento voglio muovermi nella direzione di una riscrittura originale:

Note di regia

Una regina è arrivata a nuoto fino a qui. E' scappata dal suo popolo, è scappata per scendere dalla vetta più alta della sua vita. L'unico elemento che ci dice che è una Maestà è la sua apparenza. Nonostante sia bagnata fradicia, i suoi abiti sono un rito a sé, incutono rispetto. Alle caviglie ha dei pendenti, al collo degli anelli, un sipario di pizzo vittoriano sovrasta la sua testa, un repertorio di regine tutto addosso.

Un altro individuo popola questo luogo, un'altra femmina, una scimmia - ominide. Una figura antica che era qui già 40 000 anni fa ma che è stata schiacciata dalla storia. E poi un terzo elemento. La bestialità. Tutta intorno a loro e al pubblico, senza via d'uscita, la natura che esiste e reclama di esserci.

Dunque tre elementi, una regina fuggita, una scimmia antica e la natura temibile.

Luogo

Quando muoriamo, una antica tradizione dice che l'essere morente vede tutta la sua vita prima di morire. Questo luogo è quel luogo. Quel teatro catatonico, il teatro nella mente, l'incubo o il sogno che ti fanno sudare, quando qualcosa di molto importante è in gioco. Un luogo isolato, in mezzo al mare, un'isola un'barca uno scoglio. L'acqua che circonda questo nostro sogno o incubo è il mare infinito dell'inconscio "il mare infinito della mia disattenzione".

L'ominide antichissima, questa stramba Venerdì, sommersa dal tempo della nostra civiltà sarà la facilitatrice, l'aiuto, la madre spirituale nell'incontro della regina e del pubblico con la bestialità.

Tempo

Vorrei lavorare la scrittura scenica per Capitoli. Seguendo un andamento paratattico e che procede per balzi temporali, avanti e indietro. Penso ai capitoli come macchie di luci su un tempo più lungo, ogni capitolo è la parte che emerge in medias res di un racconto più ampio, senza seguire una logica temporale necessariamente lineare, la comprensione avviene solo alla fine, e nel disporsi della performance sulla scena lo spettatore è spinto a ricostruire la "storia" come in un giallo.

Suono



La performance prenderà corpo in uno spazio circolare. Il pubblico disposto intorno a dove la scena sarà agita. L'impianto audio, disposto tutto intorno anch'esso produrrà suono da più fonti, sovrastando, contrastando, annullando la scena. Elementi sonori campionati dalla natura e dagli animali verranno lavorati e agiti live come terzo performer insieme alle due donne in scena.

#### Tema

Il tema del lavoro è la trasformazione come liberazione, la forza che ci può dare un altro essere vivente, cambiare il punto di vista *grazie* a qualcun'altro, per trasformarsi c'è bisogno di incontrare un animale in sogno. Più specificatamente, come una attrice diventa autrice

- Arianna Pozzoli

#### I tutor

Tra i tutor abbiamo lo storico e critico teatrale Roberto Canziani, che oltre a seguire le tavole rotonde compierà con noi una raccolta che porterà a termine una pubblicazione con la raccolta di tutti i materiali di questi tre anni di UFO, residenze, incontri, restituzioni, dialoghi.

Giuliana Carbi, curatrice d'arte.

Gli altri tutor verranno definiti a seconda delle misure COVID in applicazione da settembre 2020

